

«Un'accusa è archiviata» Grillo, Casaleggio e Di Maio pronti a difenderla anche con una condanna

L'idea di non rimuoverla sostenendo che nel suo falso non c'è dolo

L'autosospensione

In caso di sentenza sfavorevole potrebbe autosospendersi e poi essere invitata a restare

Le regole

Lo statuto dei 5 Stelle scatta già sui reati puniti in primo grado. Ma si può intervenire

Nel Movimento

di **Alessandro Trocino**

ROMA «Cambiate repertorio». Luigi Di Maio replica secco ai cronisti che si ostinano a chiedergli della notizia del giorno, la richiesta di rinvio a giudizio di Virginia Raggi. Più tardi chiarisce: «Archivate le accuse per cui la stampa ci ha infangato». Nella furia di incolpare i giornali, Di Maio dimentica di citare l'accusa di falso, a parte la rituale «fiducia nella magistratura». Ma non è un'omissione casuale. Perché Grillo, Casaleggio e il nuovo leader politico non hanno alcuna intenzione, per ora, di mollare la sindaca di Roma. Ci sarebbe il codice M5S, che dice il contrario. Ma i codici sono fatti per essere interpretati e quel che era vero ieri potrebbe non esserlo domani. E se il poco allineato Carlo Sibilia dice che «non stappiamo champagne, ma siamo costretti a guardare il bicchiere mezzo pieno», a Genova Grillo ha accolto la notizia con entusiasmo e ha brindato, se non a champagne, a Pigato.

L'unica a dire esplicitamente che la Raggi potrebbe essere salvata è Giulia Sarti. La domanda è semplice: in caso di condanna in primo grado, l'esclusione da M5S sarebbe automatica? La risposta è meno semplice ma chiara: «Abbiamo detto e ridetto che la sindaca ha fatto una str... a te-

nersi vicino Marra, quando tutti le spiegavamo che non era il caso. Ma le accuse più gravi ora sono cadute. Rimane il falso, certo, ma bisogna vedere cosa scriveranno i giudici. E in caso di condanna non ci sarebbe un'incompatibilità automatica. Dipenderà dalla gravità della condotta: si deciderà in base al buon senso».

Il «buon senso» suggerisce al Movimento di difendere la sindaca, perché sono in arrivo le Regionali e le Politiche e non si può perdere Roma. Dopo si vedrà. Il piano A, messo a punto dai vertici, prevede il sostegno alla sindaca. Con un punto preliminare: la Raggi, intervenuta la condanna, si autosospenderà, sul modello di quanto avvenuto a Bagheria. A quel punto, i vertici le chiederanno di tornare al lavoro. Il piano B, considerando che la possibile condanna dovrebbe sopraggiungere dopo le elezioni, prevede che il Movimento valuti: nel caso in cui Roma continui a sprofondare, potranno usare come scusa la condanna per allontanare la sindaca. Viceversa, la difenderanno.

Già, ma come si fa a superare lo scoglio del Codice pubblicato il 27 settembre sul blog? Le norme recitano: «È considerata grave ed incompatibile con il mantenimento di una carica elettiva quale portavoce del Movimento 5 Stelle la condanna, anche solo in primo grado, per qualsiasi reato commesso con dolo», esclusi i reati di opinione. Nes-

sun dubbio, a prima vista, sul fatto che il caso si attagli alla sindaca.

Ma il diavolo si nasconde nei dettagli, e nella politica. La parola «dolo» offre un appiglio. Giuridicamente, è ovvio che il falso sia fattispecie che si commette con dolo, ovvero «coscienza e volontà». Politicamente, invece, pare di no. Perché è stata esclusa l'aggravante di aver commesso il reato di falso nella consapevolezza di coprire l'altro reato, l'abuso d'ufficio. Non solo. Allora la Raggi era inesperta e senza capo di gabinetto. I veleni del Campidoglio avrebbero fatto il resto, come Grillo ha già detto e ripetuto ai suoi in queste ore: «La Raggi è caduta in una trappola. Ci sono dirigenti che lavorano per i partiti e non per il bene comune. Dovremmo fare un assessore alle trappole». Alfonso Bonafede giudica poco rilevante il reato di falso: «Le accuse al sindaco Sala sono ben più gravi». Non solo. L'autosospensione, come prevede l'ultimo comma dell'articolo 3 del codice di Grillo, è «un comportamento suscettibile di attenuare la responsabilità disciplinare». Dunque, niente dolo. E buona condotta, grazie all'autosospensione. A chiudere il cerchio, la minimizzazione del reato. Andrea Colletti, avvocato, spiega: «Il falso non ha danneggiato l'Amministrazione né altri». «L'abuso — aggiungono i vertici — era un reato ben più grave, perché avrebbe fatto scattare la Severino. Il falso co-



s'è? Si basa su un foglietto dell'Anac e niente più». Eppure, anche qui c'è un «equivoco». Perché è vero che l'abuso di ufficio avrebbe fatto scattare la sospensione. È anche vero però che il falso è un reato più grave, punito con una pena superiore. Ma le strade della politica non sempre coincidono con quelle del diritto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

15 67,1 9

i mesi da cui Virginia Raggi è sindaca di Roma. L'esponente M5S è in carica dal 22 giugno 2016. Raggi è stata consigliere comunale con Ignazio Marino sindaco

la percentuale ottenuta da Virginia Raggi al ballottaggio contro Roberto Giachetti nel giugno 2016. Al primo turno la futura sindaca di Roma aveva ottenuto il 35,25%

novembre: è il giorno in cui la sindaca Raggi firma l'ordinanza in cui promuove Renato Marra, fratello di Raffaele, dalla Polizia locale alla guida della Direzione Turismo